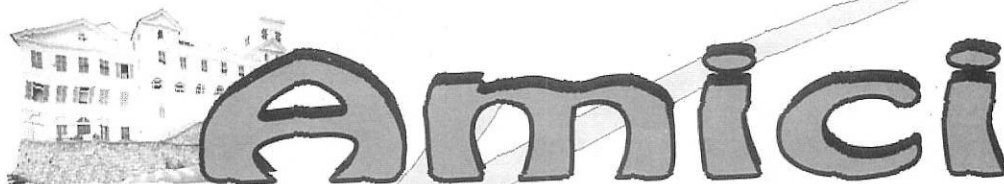




SAN LUIGI ORIONE
Apostolo della carità
e Padre dei poveri



Mensile del Movimento Laicale Orionino di Sanremo

Direttore Responsabile Don Giacomo Simonetti

Anno XL - n.7 - OTTOBRE 2012

Dio mio! Che momento fu mai quello!

Don Orione cresce e si forma nel Seminario Diocesano di Tortona. Lì viene ordinato il 13 aprile del 1895. Alcuni seminaristi e compagni di corso, con l'approvazione del Vescovo Mons. Bandi, vanno con lui e lo seguono nell'avventura apostolica che sfocerà nella fondazione della Congregazione. Don Orione, pur vivendo totalmente la scelta della consacrazione totale, non è ancora religioso, non ha cioè emesso i 3 voti di povertà, castità e obbedienza. Già nel 1903 la Congregazione ottiene l'approvazione Diocesana. Proprio qui a Sanremo Don Orione aveva posto il primo Noviziato (comunità dove per un anno ci si prepara alla vita consacrata e al termine del quale si emettono i primi voti temporanei) in una struttura all'interno del Convitto San Romolo con Don Sterpi Padre Maestro. Subito dopo il noviziato fu spostato per 7/8 anni sempre a Sanremo in uno stabile dietro il Santuario della Madonna della Costa. Quindi i già tanti giovani che lo seguono, prima di diventare sacerdoti, fanno i voti temporanei e alla fine i voti perpetui. E don Orione? Quando ha fatto i suoi voti temporanei e quelli perpetui?

Scrivono don Orione: "Mi è dolce ricordare che i primi voti canonici furono emessi a Pasqua, anniversario della mia prima Messa, nella cappella del Palazzo Vescovile di Tortona nelle mani di Mons. Vescovo Iginio Bandi. Un anno dopo li rinnovai a Roma nella Basilica di S. Pietro sopra la tomba del Beato Apostolo Pietro sempre nelle mani del nostro Ecc.mo Vescovo di Tortona in occasione di una visita "ad Limina Apostolorum". E furono rimessi là per il fine suo proprio che ha l'Istituto. La terza volta li ho fatti ancora a Tortona sempre nelle mani del nostro Mons. Vescovo, in un luogo un po' differente dalla splendida Basilica di S. Pietro, cioè nella nuda e ben squallida cappella delle carceri, e presenti i poveri prigionieri, nella circostanza che s. Ecc. Mons. Vescovo si era pietosamente recato a distribuire la Pasqua ai carcerati. Domandai di

Don Orione e Pio X



emetterli in quel recinto di dolore e di infelicità perché luogo a me carissimo, ove andavo da Chierico e dove la bontà del Signore mi aveva elargito singolari misericordie. Ho desiderato rinnovare i santi voti là perché intendevo liberamente darli tutto, come legato mani e piedi, mente e cuore e volontà, da vero e dolce prigioniero d'amore, nelle mani della S. Chiesa. Intendevo stare, vivo e morto, legato ai piedi della Chiesa".

Il 19 aprile 1912, don Orione, dopo due mesi circa dall'accettazione delle sue dimissioni dall'ufficio di Vicario Generale di Messina, fu ammesso in udienza privata dal Santo Padre Pio X. Certamente si trattò di un'udienza molto importante, nella quale don Orione raggiunse il Papa delle vicende messinesi, di quei tre lunghi anni trascorsi lontano dalla direzione della sua famiglia religiosa in obbedienza al Vicario di Cristo. Il colloquio con il Papa, che conosceva bene don Orione (gli aveva affidato nel 1908 la "missione" fuori Porta S. Giovanni in Laterano), fu di grande consolazione, tanto che, spinto da tanta bontà paterna, osò chiedere al S. Padre una grande grazia. "E il santo Padre mi disse, sorridendo: "Sentiamo un po' cos'è questa grandissima

grazia". "Allora gli esposi umilmente come, essendo il fine principale del nostro istituto quello di rivolgere tutti i nostri pensieri e le nostre azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa, per diffondere e radicare prima nei nostri cuori, e poi nel cuore dei piccoli l'amore al Vicario di Cristo: lo pregavo di poter emettere la mia professione religiosa definitiva nelle sue mani, essendo e volendo essere questo istituto tutto amore e tutta cosa del Papa". E il Santo Padre mi disse subito e assai volentieri di sì. Lo ringraziai e l'udienza continuò. Ma verso la fine, domandai a Sua Santità quando credeva dovessi io ripassare per i santi voti. E allora mi rispose: "Ma anche subito".

Dio mio! Che momento fu mai quello! Mi gettai in ginocchio davanti al santo Padre: gli strinsi e baciai i piedi. Trassi dalla tasca un librettino che già avevo portato con me, presentando la grazia. Apersi là dov'era la formula dei voti, dove avevo già messo il segno. Ma in quel momento ricordai che sarebbero occorsi due testimoni, secondo le norme canoniche e i testimoni mancavano poiché l'udienza era privata. Allora levai al Santo Padre gli occhi, e osai dirgli: "Padre Santo, ci vorrebbero due testimoni, a meno che la Santità Vostra si degnasse dispensare". E il Papa, guardandomi dolcissimamente con un sorriso celeste sulle labbra, mi disse: "Da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo Custode!".

Sì benedetto, o mio Signore in eterno! Prostrato, dunque, ai piedi del Santo Padre Pio X, ho emesso i miei voti religiosi perpetui e una speciale e solenne promessa, un esplicito giuramento di amore, sino alla consumazione di me, e di fedeltà eterna al Vicario di Cristo. E due Angeli Custodi facevano da testimoni: il mio e l'Angelo del Santo Padre".

Don Luigino

L'appuntamento del mese

Movimento Laicale Orionino
OPERA DON ORIONE • SANREMO

Via G. Galilei 713

VENERDI 12 OTTOBRE 2012
DON ANGELO GIROLAMI

Missionario in Costa D'Avorio
ore 10 - S. Messa

Esercizi spirituali MLO



PAG. 2



Il Papa e l'Anno delle Fede

PAG. 3

Auguri, Rina!



PAG. 4



MLO: "VA' CON LA FORZA CHE È IN TE!" (Gdc, 6,14)

Esercizi spirituali 26-30 settembre 2012

Laici orionini come ala avanzata della carità sociale e politica del momento

Nel luogo scelto quest'anno per gli esercizi dell'MLO, Cavallino Treporti (VE), si è creato un clima suggestivo, scandito dal silenzio e dall'ascolto. Don Achille Morabito e don Paolo Clerici si sono alternati nel condurci a pregare e meditare alla luce della Parola di Dio e della vita e gli scritti di don Orione. Sono state scelte alcune figure dell'AT (Gedeone, Giuditta, Rut e Giona), per mostrarci la "pedagogia di Dio" nella storia della salvezza, e per educarci "a quei tempi nuovi" nel cui "fuoco", già all'inizio del secolo scorso, don Orione vedeva come "urgente necessità il dovere di gettarci".

Necessità e dovere attualissimi anche per noi che assistiamo con un senso di rassegnata inutilità e torpore alla dissoluzione di quei valori indispensabili ad una società sana e aperta al futuro. Siamo invece chiamati a riscuoterci dal senso di inutilità e torpore attraverso quel "Va' con la forza che è in te" capace di travolgere e cambiare ogni cosa, perché sostenuti da Dio.

A maggior ragione, dunque, l'invito di don Orione a "gettarci nel fuoco dei tempi nuovi" sottolinea, in quest'Anno della Fede, la necessità di costituirci "Porta" aperta all'accoglienza dell'altro, per la realizzazione di un dialogo che sia presupposto di pace e benessere per tutti.

Elisabetta e Alberto De Lucca

Per le vostre OFFERTE servitevi di:

- -C/C POSTALE n. 11004181
 - -Bonifico bancario BANCA CARIGE
- IT72B061 7522 7000 0000 0180 680

ESTATE: una giornata AL RIFUGIO MONGIOIE

Fa molto caldo a Sanremo, e il nostro Educatore Fabrizio ha avuto una bellissima idea: andare al rifugio Mongioie con i nostri ospiti.

Quando la notizia è stata data, le nonne e i nostri ragazzi non stavano più nella pelle. La ricordano come un giorno magnifico: la polenta con le salsicce, i monti innevati che compensavano la fatica fatta per arrivare a piedi.

È rimasto il ricordo di una giornata indimenticabile

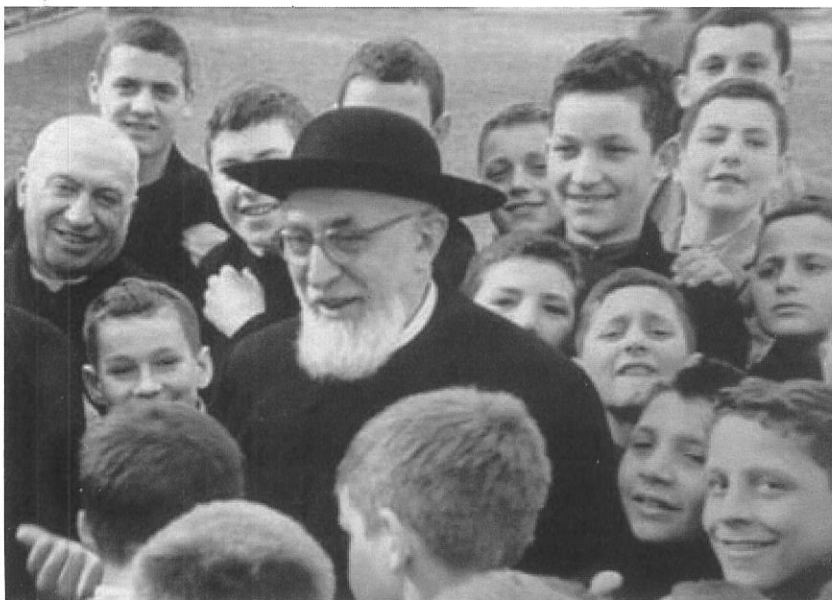


(Sopra) Al rifugio "Mongioie" i nostri ospiti con i volontari si prendono il fresco
(Sotto) La prof.ssa Cresto Lucia festeggia il suo compleanno



(Sin) Compleanno di Aurora Geido, veterana del "Don Orione", in compagnia del direttore Don Luigino e della inseparabile amica, sig.ra Colomba.
Dice Aurora: «Colomba non è solo un'amica, è una donna di straordinaria sensibilità e sentimento. Mi sostiene con affetto ed attenzione. E' la sorella che non ho mai avuto!»





I CONSIGLI PROVINCIALI RICORDANO IL 50° DELLA MORTE DI DON CARLO PENSA

Alla celebrazione conclusiva erano presenti anche i Confratelli di Roma e la comunità dei Chierici di Teologia.

Ai piedi dell'altare della Chiesa della "Madre della Misericordia", era collocata l'immagine di Don Carlo Pensa, 2° successore di Don Orione, e un quadro che egli volle esposto in tutte le case della Congregazione, con una frase di Don Orione inneggiante alla concordia fraterna.

Il Superiore generale, ha presieduto la Messa conclusiva della riunione dei Consigli provinciali; erano presenti anche i Confratelli di Roma e la comunità dei Chierici. A rendere particolarmente cara e solenne la celebrazione è stata la memoria del 50° anniversario della morte di Don Carlo Pensa,

"Un Padre della nostra Famiglia, un anello importante della nostra storia: vicino a Don Orione storicamente e vicino al fuoco del carisma spiritualmente".

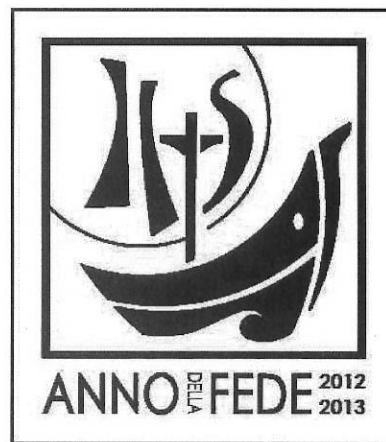
Nell'omelia, Don Flavio Peloso ha ricordato il primo incontro del giovane Carlo Pensa con Don Orione: *"La prima percezione che ho avuto nel conoscerlo e poi nello stargli vicino è che, in fondo a tutto, era l'amor di Dio il suo pri-*

mo movente"... e decise di farsi santo con lui.

Don Orione amò e formò personalmente quel giovane volenteroso. *"Io prego per voi, come forse non prego per alcun altro"*. Lo consigliava: *"Non occupate la mente e il cuore in teorie o in idee dell'ottimo, ma vivete volentieri da fanciullo e pascetevi il cuore di semplicità in Domino da fanciullo; amate Gesù Crocifisso e la vostra Madre la Madonna e la vostra Congregazione"*.

In un momento di grande angustia per Don Pensa, nel 1934, Don Orione gli scrisse: *"Non ha don Pensa la corona del Rosario? Non ha il Tabernacolo? Non ha il Breviario ed i Santi Evangelii? Non ha Gesù, e Gesù Crocifisso? Oh bella, adesso, che proprio un Don Pensa non pensi che colle tribolazioni Dio ci fa prendere sperimento di noi stessi, della nostra miseria e nullità, perché persuasi di ciò, ci rivolgiamo a Lui e in Lui interamente ci abbandoniamo?"*.

Don Flavio ha sottolineato che Don Pensa manifestava la coscienza di vivere qualcosa di grande e di prezioso con Don Orione. Da superiore generale, sentiva la responsabilità di custodire e promuovere qualcosa di prezioso e di divino: la vita religiosa, lo spirito di Don Orione.



Nell'ANNO DELLA FEDE proporemmo ogni mese un brano tratto da "IMPARARE A CREDERE" di Benedetto XVI

Il desiderio di amore

L'esperienza dimostra che le qualità personali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano è in costante ricerca. Come ho scritto nella citata Enciclica *Spe salvi*, la politica, la scienza, la tecnica, l'economia e ogni altra risorsa materiale da sole non sono sufficienti per offrire la *grande speranza* a cui tutti aspiriamo. Questa speranza "può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere" (n° 31). Ecco perché una delle conseguenze principali dell'oblio di Dio è l'evidente smarrimento che segna le nostre società, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione.

La crisi di speranza colpisce più facilmente le nuove generazioni che, in contesti socio-culturali privi di certezze, di valori e di solidi punti di riferimento, si trovano ad affrontare difficoltà che appaiono superiori alle loro forze. Penso, cari giovani amici, a tanti vostri coetanei feriti dalla vita, condizionati da una immaturità personale che spesso conseguenza di un vuoto familiare, di scelte educative permissive e libertarie e di esperienze negative e traumatiche. Eppure, anche in chi viene a trovarsi in condizioni penose per aver seguito i consigli di "cattivi maestri", non si spegne il desiderio di amore vero e di autentica felicità. Ma come annunciare la speranza a questi giovani? Noi sappiamo che solo in Dio l'essere umano trova la sua vera realizzazione. L'impegno primario che tutti ci coinvolge è pertanto quello di una nuova evangelizzazione, che aiuti le nuove generazioni a riscoprire il volto autentico di Dio, che è Amore.

Benedetto XVI



(Sopra) Riunione annuale di tutti i Direttori delle Case orionine in Italia che da giugno formano un'unica Provincia

Stiamo organizzando una Pesca di Beneficienza per il mese di Dicembre.

Il ricavato sarà interamente devoluto per la missione orionina del Madagascar gestita dalle Suore orionine per il progetto villaggio di Mandiavato

ABBIAMO BISOGNO DEL CONTRIBUTO DI TUTTI

raccogliamo qualsiasi cosa, oggetti, bomboniere, gadgets, ecc.. da mettere in palio come premi per la pesca che si svolgerà a dicembre

L'ORTAGGIO



"Hai fatto la popò?"

...E' questa la domanda

che frequentemente ci si sente rivolgere dal personale così attento a che l'ospite si adegui alle esigenze che l'organismo richiede, specie in una folta comunità come la nostra.

Compito... ingrato che con diligenza viene svolto con dedizione e con ottimi risultati.

Ad alleggerire l'argomento che si osa affrontare in una pubblicazione come la presente, chi scrive pensa bene di riferire un episodio, vissuto da un amico, che dimostra la difficoltà che incontra la gestione di un compito come quello richiesto da una Casa di Riposo ovvero da un complesso di persone.

Racconta l'amico che in un viaggio in India, specialmente durante una visita ad un'opera architettonica che si richiama a Michelangelo e che un imperatore mogul fece costruire a ricordo della moglie perita durante la nascita del quattordicesimo figlio, racconta il mio amico, che la visione del mausoleo richiede anche parecchie ore del giorno. Se poi la visione è fatta all'alba si ha il passaggio dal crepuscolo in modo così suggestivo che anche il suono del flauto, dovuto alla maestria di una australiana, crea un'atmosfera che non si deve perdere. Per cui, per giungere sul posto alle quattro occorre affidarsi ad una specie di triciclo ed è ciò che l'amico fece non pensando cosa sarebbe successo durante il giorno, avendo sfidata l'aria mattutina. Infatti durante la seguente cena uno dei partecipanti ebbe a lamentare disturbi intestinali notevoli che comportarono il suo allontanamento mentre la guida degli escursionisti invitava il sofferente a trangugiare un ortaggio. Al che seguì che l'indisposto si mise a correre per il locale in cui si svolgeva la cena, come se fosse improvvisamente impazzito. Seguita la notte non senza lamentele, al mattino seguente il malcapitato chiese alla guida quale infernale antidoto gli fu somministrato e nel richiederlo disse che nonostante tutto si sentiva bene...e che era desideroso di conoscere il segreto del farmaco. La guida disse: "il peperoncino!". Non si finisce di magnificare questo ortaggio ma, attenzione! Infatti il personale l'ha proibito.

Camillo Voglino

AUGURI, RINA!

E' un grande evento quando un volontario, assiduo ed impegnato, festeggia il compleanno al Piccolo Cottolengo. Non è vero che gli anziani devono stare a casa a fare i pensionati: il loro spirito, la loro creatività alimentata dall'esperienza hanno "costruito" il Cottolengo negli anni passati, con la presenza costante, con il sacrificio degli affetti e del divertimento personale, riversando al prossimo sofferente un momento di gioia o di compagnia.

E i giovani?, forse sopiti dal mondo, e non discernono il vero spirito di amore della vita spesso deserta e arida.



tali della vita. Auguri, Rina Avalue per i tuoi 80 anni!

Ci sono i "progetti" ci sono i "corsi", si realizza il "programma" ma le mani sono sempre pulite e il cervello spesso assente.

Specie in questo momento difficile della vita, dove dobbiamo combattere la "nuova guerra", dovremo fidarci di più dell'esperienza degli anziani che sono in grado di indicare alle nuove generazioni i valori fonamen-

L.A.

Amici

Mensile del Movimento Laicale Orionino di Sanremo

Proprietà dell'Opera Don Orione

Via Galileo Galilei, 713 - 18038 Sanremo

Tel. 0184 59851 - c.c.p. n. 11004181 - E-mail: dorione@tiscali.it

www.villaciotilde.it • www.donorionesanremo.it

Autorizzazione del Tribunale di Sanremo n. 5 del 16/9/1971

Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB IMPERIA

Casabianca Grafica - Sanremo

Per mancato recapito, rinviare al mittente che si impegna a pagare il diritto fisso per la restituzione
Taxe percue - Tassa riscossa - 18100 Imperia C.P.O.